

Rai, arriva la riforma. Gasparri insulta il premier



DIRETTORE GENERALE

Giovedì il cda discute il piano del direttore generale Luigi Gubitosi

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. La riforma della Rai partirà a marzo, subito dopo quella della scuola. Matteo Renzi detta i tempi durante il programma *In mezz'ora*. «Il servizio radiotelevisivo pubblico non è il posto dove i singoli partiti vanno e mettono i loro personaggi — dice il presidente del Consiglio — ma è un pezzo dell'identità culturale ed educativa del Paese. E allora non può essere disciplinato da una legge che si chiama Gasparri».

L'ex ministro delle comunicazioni reagisce subito su Twitter: «Matteo Renzi è un vero imbecille», scrive. Poi, diretto al premier: «Sei davvero una persona spregevole, torna nella loggia del babbo». E ancora: «In quale loggia massonica di tuo padre ti hanno dettato le presunte norme per scuola e banche?». E mentre il padre del premier pensa di querelare il vicepresidente del Senato, a difenderlo intervengono i capigruppo di Forza Italia Paolo Romani e Renato Brunetta. La legge Gasparri — dicono — ha cambiato in meglio la televisione italiana introducendo il digitale

terrestre. «Grazie a quelle norme la Rai ha potuto iniziare un'ampia sperimentazione sui contenuti», spiega Romani. Mentre Mara Carfagna attacca: «Per ogni minuto dato nei tg Rai a Forza Italia o al Movimento 5 Stelle, la maggioranza di governo ne riceve fino a 7 volte tanto. Se Renzi vuole una Rai più pluralista e democratica potrebbe criticare questo».

Ma il premier va avanti. «Il nostro obiettivo è eleggere il

nuovo consiglio di amministrazione — che scade a giugno — non con la legge Gasparri. Se ci sono i tempi per un ddl lo faremo. Se ci saranno le condizioni di necessità e urgenza agiremo per decreto». La strada decisa è per ora quella del disegno di legge, per il quale il pd Michele Anzaldi chiede già una corsia preferenziale ai presidenti di Camera e Senato. L'idea di riforma — secondo le indiscrezioni circolate — prevede una nuova

governance, con un ad che pensa ai conti e un direttore generale dedito al prodotto. Un cda più snello, con 4 o 5 componenti, nominati da un consiglio allargato eletto da più fonti o da una fondazione sul modello Bbc cui il Tesoro potrebbe girare le azioni di viale Mazzini. Poi c'è il canone, per il quale va sempre trovato un meccanismo che abbassi l'attuale evasione. Nel frattempo, giovedì il cda si riunirà a Milano per decidere sul piano di

riassetto del direttore generale Gubitosi. «Un piano che — sottolinea il presidente della Vigilanza Rai Roberto Fico — la commissione non ha affatto fermato, ma integrato con delle richieste». Come quella di selezionare i direttori delle due newsroom che dovrebbero nascere (accorpando i tre tg) in modo trasparente, per titoli. «Il ddl deve essere fatto dal Parlamento, non dal governo — dice Fico — questo sarà, per noi 5 stelle, il primo

LA CURIOSITÀ

FIRENZE, NARDELLA SINDACO VIOLINISTA
Dario Nardella, sindaco di Firenze, ieri si è esibito al violino, con l'orchestra di AgimusArte, nel "Pierino e il Lupo" di Prokofiev, all'ospedale Careggi nell'ambito di un'iniziativa che dal 1999 porta la musica tra gli ammalati.



Il senatore di Fi: «È un vero imbecille». Il padre del capo del governo annuncia una querela

banco di prova del presidente Mattarella. Poi, se davvero l'obiettivo è svincolare la Rai dal potere dei partiti, potremmo anche lavorare insieme. La mia legge è pronta. Se quella del Pd va nella stessa direzione, potremmo accorparle e ottenere una corsia preferenziale che permetta una rapida approvazione».